

FRANCESCA MININI  
VIA MASSIMIANO 25  
20134 MILANO  
T +39 02 26924671  
INFO@FRANDESCAMININI.IT  
WWW.FRANDESCAMININI.IT

*Accessories in Algorithmic Gardens*

Deborah Ligorio

Inaugurazione giovedì 22 Gennaio 2015

Fino a metà Febbraio 2015

Per la sua personale da Francesca Minini, Deborah Ligorio presenta una serie di ritratti basati sul calcolo del carbon footprint individuale di un gruppo di amici e amici di amici. A precedere l'inaugurazione della mostra, la galleria ospiterà un workshop parte della serie [ the Eponym ]: su lifelogging, naturacultura, e esercitazioni corporee. Generando un evento discorsivo alcuni elementi del workshop restano in mostra. Come la sequenza di succinti trailers, brevissimi video dalla durata di alcune decine di secondi, che virtualmente accompagnano i workshop.

La mostra si confronta con la natura dinamica e complessa delle pratiche scientifiche, ne osserva economie di guadagno-perdita. Il profilo di una persona basato sui suoi dati viene utilizzato dall'industria informatica per commercializzare prodotti personalizzati. Il ritratto basato sui propri dati è quello generato costantemente dai social network. La mostra esplora e osserva come la materialità della nostra incorporazione e gli strumenti di misurazione che utilizziamo per osservare, capire e descrivere il mondo ne determinano la sua stessa percezione.

Un esempio è il riscaldamento globale: sappiamo che sta avvenendo grazie a delle misurazioni scientifiche, perché gli effetti percettibili sono solo effetti estetici che sono direttamente casuali. Ma allo stesso tempo anche le misure che decidiamo di prendere sono il risultato di una visualizzazione scientifica. Per realizzare le opere in mostra e calcolare le emissioni di CO2 viene utilizzato uno dei tool disponibili online. Il sistema a risposta multipla si manifesta come pratica di produzione-di-confine che è in se formativo di uno standard comportamentale. Non prevedendo importanti sfumature di comportamento, risulta evidente che questo come altri simili strumenti, viene ottimizzato sul sistema di vita del mondo occidentale. La mostra si cimenta in una negoziazione dialettica dei confini, limiti e materialità prodotti dallo strumento o apparato utilizzato. Il termine "Apparatus" per la teorica Karen Barad indica delle " *specifiche pratiche discorsivo-materiali (che non sono solo configurazioni di laboratorio che incorporano concetti umani e prendono misure); gli apparati producono differenze che contano: sono pratiche di produzione-di-confine che sono formative di materia e significato, produttori, e parte, del fenomeno prodotto*". Deborah Ligorio con la serie di ritratti sui dati delle emissioni di carbonio, realizza una serie di visualizzazioni: tele di piccolo formato,

risultato della traduzione dei dati e dell'osservazione di aspetti quantitativi e qualitativi delle abitudini dei soggetti ritratti. Le tele mescolano collage e acrilico su diversi materiali. Questi materiali usati come fondo sono montati su telaio, e scelti di volta in volta per descrivere caratteristiche della persona ritratta. Una stringa che avvolge le tele corrisponde alla quantità di spostamenti; il calcolo è stato effettuato su un anno di tempo.

L'interfaccia, o la magnitudine che utilizziamo per guardare il mondo può essere anche definita come scala. Come scrive lo storico dell'ambiente Marco Armiero: “ [ ... ] *la scala che scegliamo di adottare, cambia il modo in cui comprendiamo i problemi, e inquadrano le soluzioni. Consideriamo per esempio alcune severe normative ambientali, che quando applicate nei paesi ricchi, hanno semplicemente prodotto lo spostamento delle produzioni pericolose nei paesi poveri con leggi ambientali meno rigide, in quello che viene chiamato 'Environmental dumping'.*”

Lo stesso sistema di conoscenza che utilizza queste separazioni, fornisce allo stesso tempo gli strumenti scientifici per visualizzare il pianeta come un ecosistema, dove tutte le sue parti sono interconnesse anche se questo aspetto è ampiamente negato dalla politica del prendersi cura del proprio giardino.

Il teorico Timothy Morton dice: *"A Differenza di Latour, io credo che siamo stati moderni, e che questo ha avuto effetti sugli esseri umani e non umani. [...]*

*Ora sappiamo dove vanno le cose. Per qualche tempo forse abbiamo pensato che la curva a U in bagno fosse una comoda curvatura dello spazio ontologico che porta tutto ciò che gli butti dentro in una dimensione totalmente diversa chiamata Altrove, lasciando qui tutto pulito. Ora sappiamo invece: che al posto della mitica terra chiamata Altrove, i rifiuti vanno nell'Oceano Pacifico e negli impianti di trattamento delle acque reflue. La conoscenza della Terra hyperobject, e della biosfera hyperobject, ci si presenta con superfici viscoso da cui nulla può essere forzatamente rimosso."*

La mostra parte dal presupposto che la stessa connettività e la stessa impossibilità di districarsi tra vite umane e non umane, tra mondo animato e inanimato, forma tessiture di oggetti materiali e dati immateriali. La medesima viscosità infatti è quella che lega l'infinità di dati in questa distesa di giardini algoritmici e la materialità di cui diventano accessori.

Ringraziamenti speciali a: Stefania Galegati, Massimo Grimaldi, Paul Keil, e Caleb Waldorf.

**Deborah Ligorio** nata a Brindisi vive a Berlino. Ha studiato all'Accademia di Belle Arti di Bologna, all'Accademia di Brera Milano, e all'Université Paris 8, Parigi. Nel 2008 ha ricevuto il Premio Giovane Arte15a Quadriennale di Roma. Nel 2004 ha ricevuto il Premio Speciale GAI - Italtre Italian Studies for PS1 Moma. E nel 2003 riceve il Film und Videoproduktion, Senatsverwaltung für Wissenschaft Forschung und Kultur, Berlin.

Tra le residenze internazionali: 2011 FPAC, Palermo. 2008 Künstlerhäuser Worpswede. 2003 MAK Schindler Artist and Architects in Residence Program, Los Angeles. 1998 OMI International Arts Center, Ghent, New York. 1995 Corso Superiore di Arti Visive, Fondazione Antonio Ratti, Como. Mostre personali includono: Kunstverein Arnsberg, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo Torino, Istituto Italiano di Cultura Berlino, Bürofriedrich Berlino, Signal Malmö. Ha partecipato a Manifesta 7, e Sharjah Biennale 8. È rappresentata da Francesca Minini, Milano e Sommer & Kohl Berlino. Di recente ha pubblicato *Survival Kits*, Sternberg Press 2013, con contributi che spaziano tra filosofia, politica, media theory, ecologia, attivismo, femminismo, teorie del post umano, geopolitica, arte, e economia. Il libro prende il titolo dal progetto che è tuttora in corso. Nel 2014 fonda il progetto [the Eponym] serie di workshops transdisciplinari.